



Libri

Graham Greene
L'americano tranquillo

Marongiu a pag. 39



Graham Greene

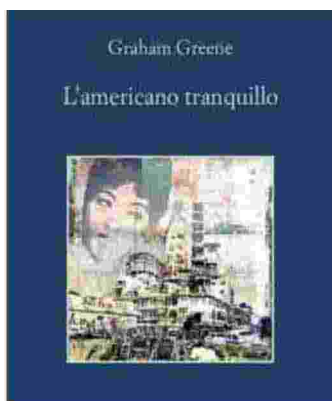
Amore, passione e storia nell'Indocina devastata dal conflitto contro la Francia

di Alessandro Marongiu

«**M**ai, fin da quando ero ragazzo, avevo creduto alla permanenza, eppure l'avevo desiderata. Ero sempre nella paura di perdere la felicità. Questo mese, o fra un anno, Phuong mi avrebbe lasciato. E se non l'anno prossimo, fra tre anni. Nel mio mondo la morte era l'unico valore assoluto. Chi perde la vita non avrà mai più nient'altro da perdere. Invidiavo coloro che credevano in Dio, e ne diffidavo. (...) La morte era assai più sicura di Dio, e con la morte non ci sarebbe stata più, ogni giorno, la possibilità che l'amore si estinguesse. L'incubo di un avvenire di noia e indifferenza si sarebbe dileguato. Non sarei mai stato un pacifista. Uccidere un uomo significava rendergli un servizio inestimabile»: è un pezzo esemplare per conoscere pensieri e animo di Thomas Fowler, voce narrante e personaggio principale di un romanzo di **Graham Greene** che non esitiamo a definire meraviglioso, "L'americano tranquillo" (Sellerio, 368 pagine, 16 euro, traduzione di Alessandro

Carrera, con una nota di Zadie Smith e una postfazione di Domenico Scarpa). Fowler è un giornalista inglese che per conto della sua testata è ormai da tempo di stanza in Indocina, lì dov'è in corso la spietata guerra tra la Francia e il movimento di liberazione che cerca di rendere il Vietnam finalmente indipendente dai colonizzatori europei. Fowler conosce bene la situazione, a dir poco drammatica, perché è spesso nei territori in cui si combatte: eppure, che si debba a un fondo di reale cinismo, al "disimpegno" che rimarca ogni volta che può oppure a una strategia di sopravvivenza, davanti all'orrore di cui è testimone lui non fa altro che registrare. È una sorta di occhio neutro: volutamente, non prende mai posizione. Ben di più sembra interessarlo, nonostante non sia anziano, la prospettiva di ritrovarsi in completa solitudine negli anni che lo attendono, e anche per ciò s'è legato alla bellissima Phuong, ancora una ragazza, spinta per convenienza dalla sorella maggiore a cercare di sposare un occidentale. Poi però succede qualcosa. O meglio, in Indocina arriva qualcuno, il giovane statunitense Alden Pyle,

che lavora per la Missione economica americana e che si innamora di Phuong non appena la vede. Inevitabile che i due uomini entrino in conflitto per lei (memorabile l'episodio in cui Fowler fa da interprete a Pyle che dichiara il suo amore a Phuong), ma non c'è solo questo: tanto il primo è concreto e disincantato, oltre che spaventato dal futuro, tanto il secondo è un ingenuo imbevuto di ideali e retorica, convinto di stare dando un contributo – considerato che gli Stati Uniti sono alleati dei Francesi – all'esportazione della democrazia a Saigon. Dietro i loro scambi dialettici c'è uno scontro di mondi: il Vecchio Continente con l'ingombro del suo passato e della sua cultura in opposizione agli USA che ritengono di poter sistemare qualunque scenario a suon di dollari. La maestria di Greene sta nel far confluire con naturalezza una molteplicità di temi dall'enorme peso specifico in un'unica trama, condensandoli nel percorso interiore di Fowler: mai si avvertono disequilibri o forzature in questo che riesce a essere al contempo una storia d'amore, un romanzo di guerra e, oggi, un romanzo storico.



“L'americano tranquillo”
Sellerio, 368 pagine, 16 euro
traduzione di Alessandro Carrera
con una nota di Zadie Smith
Nel romanzo il giornalista
inglese Thomas Fowler
osserva gli orrori del conflitto
senza prendere posizione
mentre il giovane americano
Alden Pyle porta
con sé ideali e retorica
pronti a scontrarsi
in un drammatico triangolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157